

Pene severe al clan di Biancavilla

PATERNÒ - È sul clan Toscano-Mazzaglia-Tomasello imperante nel paese di Biancavilla, territorio già tristemente noto per essere uno dei vertici con Paternò e Adrano del nefasto "triangolo della morte", si abbatte la mannaia della giustizia con la sentenza su alcuni degli imputati dell'operazione "Vulcano". Undici le condanne inflitte dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Catania, dott. Antonino Falcone, nei confronti di tutti gli imputati, pentiti compresi, che hanno chiesto il rito abbreviato. L'altra dozzina di indagati, coinvolti nel blitz antimafia, hanno preferito essere processati con il vecchio rito che si sta celebrando nelle aule giudiziarie del capoluogo etneo. L'operazione "Vulcano" coordinata dai sostituti procuratori della Dda catanese, Sebastiano Mignemi e Giovanni Cariolo fu portata a termine con professionalità dai carabinieri della compagnia di Paternò all'alba del 30 luglio 2000. Coinvolto nel blitz anche l'ex sindaco di Biancavilla, Marcello Merlo 41 anni, un comunista titolare in paese di due negozi di elettrodomestici, accusato dai collaboratori di giustizia di aver prestato "aiuto" logistico alla pericolosa consorteria criminale dedicata alle estorsioni e al traffico di sostanze stupefacenti.

Le pene inflitte dal Gip variano dai 23 anni di reclusione per Vito Amoroso 37 anni e Giuseppe Mazzaglia di 41 alias "fifiddu" ai sedici anni per Giuseppe Amoroso di 29 detto "l'avvucatu", quindici anni per Alfio Ambrogio Monforte di 32 anni soprannominato "Affiu 'mbrogio", quattordici anni per Roberto Ciaramidaro di 28, otto anni per Carmelo Vercocco di 28 detto "u pisciaru", quattro anni per Antonino Fichera di 34, tre anni per Nino Garofalo di 49 soprannominato "u carpinteri", 18 mesi per Salvatore Neri di 40 detto "u buzzuni". Condanne a sei anni di reclusione ciascuno sono state inflitte ai collaboratori di giustizia, Alessio Verzì e Carmelo Zappalà che con le loro rivelazioni hanno dato "linfa vitale" alle investigazioni della Benemerita, poichè entrambi facenti parte a pieno titolo della organizzazione malavitoso. Per tutti il pagamento delle spese processuali in solido e una volta espiata la pena dovranno essere sottoposti alla libertà vigilata per 36 mesi. A tutti inoltre è stata inflitta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, con esclusione dei due collaboratori di giustizia e di Fichera per il quale l'interdizione è di 3 anni.

Una sentenza severa nei confronti di capi, picciotti e fiancheggiatori della Cosa nostra etnea.

Dal dibattito è emerso che l'attività principale del clan rimaneva sempre quella delle estorsioni, ottenute con intimidazioni e attentati. Specialisti del "ramo" erano i fratelli Amoroso, Mazzaglia e Fichera, mentre per riscuotere il "premio assicurativo" ci pensava Vercocco.

Tra un'estorsione e l'altra, c'era anche chi si occupava del traffico di sostanze stupefacenti, che costituiva in ogni modo un cospicuo introito per la famiglia Toscano-Mazzaglia-Tomasello. A questo compito erano delegati i germani Amoroso che assieme ai fratelli Ciaramidaro e al Mazzaglia si preoccupavano dell'acquisto di eroina e cocaina, proveniente dal Nord-Italia con passaggio obbligato in Calabria.

A reggere il clan fino a metà degli anni Ottanta c'era Giuseppe Mancari detto "Pippu u pipi"; attualmente detenuto, insieme a Giuseppe Longhitano detto "u zizzu", ammazzato nel settembre del 1992 per conflitti di interesse insorti con il "Malpassotu" al secolo Giuseppe Pulvirenti, principe etneo dei collaboratori di giustizia. Dopo l'uccisione di "Pippu u zizzu" lo scettro del comando era passato in mano a Salvatore Toscano detto "u cicaluni" e dopo la sua scomparsa per lupara bianca in quel periodo fu affiancato da

Giuseppe Pappalardo deceduto per morte naturale) il testimone del comando fu trasferito a Giuseppe Mazzaglia, detto "fifiddu" che, finito in galera, ha lasciato le redini per un breve periodo alla famiglia Gurgone e poi al sanguinario Placido Toscano soprannominato " u canazzu", anch'esso in galera.

Domenico S. Mazzeo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS